

Gli *splüi* della Valle Bavona

Sentiero della transumanza Sotto alcune delle numerose rocce presenti nella bella Valle Bavona si sono formati degli ampi spazi che gli agricoltori hanno saputo adattare alle proprie esigenze

Elia Stampanoni

La Valle Bavona viene sovente e facilmente associata al noto romanzo *Il fondo del sacco* di Plinio Martini, che ne descrive le vicissitudini del passato. Una vita non facile quella dei contadini del luogo, costretti ad adattarsi a un territorio ostico. La terra in valle non è di fatto tra le più fertili, dominata per lo più da pietre e rocce, portate sul fondovalle dalle piene del fiume, oppure franate dalle impervie pareti rocciose che contornano la vallata.

Rifugi semplici ricavati da sporgenze rocciose servivano come rifugi per il bestiame, cantine, depositi e anche spartane abitazioni. Nella Valle Bavona ne sono censiti 170

Una situazione che si presenta palesemente una volta superato Caveragno e intrapresi i primi passi nella Bavona. Dal capoluogo a San Carlo, l'ultimo paese posto a 938 metri di altitudine, sono 12 i chilometri di strada o di sentiero, lungo i quali s'incontrano gli altrettanti insediamenti, detti «terre». La trasferta a piedi è sicuramente più faticosa, ma anche più suggestiva e permette di godere e ammirare le bellezze di questa zona, di immergersi nella sua tranquillità e nel contempo di riflettere sulle capacità dei nostri antenati di adeguarsi all'ambiente.

Oltre alle selve castanili recentemente ripristinate, ai piccoli borghi, alle cappelle e alle chiesette, colpiscono sicuramente i molti sassi che s'incontrano lungo il tragitto. Blocchi di pietra e grandi macigni si sono accatastati in queste zone ricche di franamenti, forgiando un paesaggio particolare. L'uomo non si è piegato alle difficili condizioni, che sicuramente non gli premevano di coltivare il terreno, ma ha voluto sfruttarle per diversi scopi.

Sopra i grandi massi, apportando con fatica della terra, sono stati creati i cosiddetti «prati pensili»: si tratta in pratica di piccole aree adibite sulla superficie dei macigni, una sorta di copertura, per permettere di falciare una manciata di fili d'erba, prezioso foraggio per i bovini, i caprini o gli ovini allevati. Sulla parte superiore dei lastroni trovavano a volte spazio pure delle colture di cereali o piccoli orti per il sostentamento familiare.

Sotto ai massi, invece, troviamo molti antri naturali, delle piccole caverne oppure dei rifugi adibiti a stalle, cantine, fienili, legnaie o semplici ricoveri. Tra di essi pure gli *splüi*, termine che indica una sporgenza rocciosa, un riparo, una grotta o anche un modesto rifugio per i pastori o il bestiame. In Valle Maggia se ne contano quasi 400 e nella sola Bavona sono 170 quelli censiti.

Il grande numero e la varietà di queste strutture in uso nella civiltà contadina del passato, sono la testimonianza di un'intensa attività, in cui l'agricoltura era al centro della vita delle numerose famiglie dalla Bavona. I rifugi venivano ampliati e adattati dall'uomo con degli interventi semplici ma efficaci che ne garantivano l'utilizzo a diversi scopi. Alcuni sono di dimensioni ridotte e permettono di accatastare la legna al riparo dalle intemperie, altri sono invece più maestosi, come quello «degli Inselmitt» nella località di Sabbione, costruito addirittura su due piani. A Mondada, sotto una roccia imponente trova invece spazio il forno che serviva in passato per cuocere la *fiascia* il tipico pane di castagne della Valle Bavona.

Altra costruzione di sicuro interesse è la «*splüia bela*», situata all'imbocco della Val Calnègia, una ramificazione della Valle Bavona e contraddistinta da un ambiente incontaminato e ancor più selvaggio. La «*splüia bela*», ricavata sotto a una lamina rocciosa di oltre 30 metri rovesciatasi e sostenuta da un frammento più piccolo, è stata abitata sino al 1998. È composta da un'abitazione e da una stalla attigua, collegati tra loro da uno stretto passaggio. Nel primo locale trovavano spazio il focolare, uno spartano spazio domestico e un



Nella località di Sabbione si trovano alcuni grandi *splüi*. (E. Stampanoni)

piccolo giaciglio sopraelevato. Il secondo, più ampio e dotato di un pavimento in ciottoli, serviva invece da ricovero per il bestiame, che rimaneva pertanto a portata del pastore.

Altri *splüi* di altrettanta bellezza e interesse sono disseminati nella valle, incastrati tra le rocce oppure intercalati tra i rari prati presenti. Alcuni sono inseriti nel «Sentiero della transumanza», una proposta didattica promossa dalla Fondazione Valle Bavona che collega le varie «terre» e conduce il viandante da Caveragno verso nord, seguendo l'antico viaggio dei pastori.

La fondazione ha voluto così ridare vita e valore a un'importante testimonianza del passato, evidenziando gli sforzi dell'uomo per adattarsi e per vivere in sintonia con la natura e la morfologia del luogo. Lungo il sentiero s'incontrano delle semplici tavole didattiche e presso i centri d'informazione di Caveragno e San Carlo si possono reperire utili spiegazioni su queste e altre attrattive della Valle Bavona.

Per garantire la visibilità degli *splüi*, dei prati pensili e delle altre creazioni rocciose della valle, sono stati eseguiti dei piccoli lavori di ma-

nutenzione per evitarne il degrado e per contenere l'avanzata del bosco che avrebbe soffocato e cancellato le tracce del passato.

Un intervento analogo lo propone più a nord, nella frazione di Sonlerto, un'omonima fondazione che vuole riportare alla luce una serie d'interessanti costruzioni sotto roccia per collegarli in un piccolo circuito tematico. Lungo il tragitto s'incontreranno prati pensili, *splüi*, ma anche pascoli, prati, muretti a secco e altri caratteristici elementi naturali, come ci indica il signor Dalessi, tra i promotori dell'iniziativa.

Sonlerto si trova a 800 metri di altitudine, dopo i paesi di Roseto, Fontanelata, Faedo e Bolla, a loro volta ubicati dopo Foroglio, la località nota anche per la sua cascata. Il piccolo villaggio è un borgo compatto e pittoresco, il percorso che la Fondazione Sonlert intende istituire, condurrà il visitatore lungo alcuni rari e verdi pascoli, circondati da boschi e sassaie. Attorniate dalle impervie pareti rocciose che delimitano la vallata si potranno visitare delle costruzioni strabilianti, così come degli importanti elementi paesaggistici e culturali.

Le costruzioni sotterranee sono il tema scelto per il 2011 dal Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali (Nike). In tutta la Svizzera si organizzeranno degli eventi correlati a quest'importante argomento e anche la Fondazione Valle Bavona propone per il 10 settembre delle escursioni accompagnate, tra le quali una in Val Calnègia. La giornata sarà l'opportunità per visitare *splüi*, cantine, ripari e altre costruzioni, il tutto con le spiegazioni di un esperto in materia, che vorrà trasmettere ai partecipanti l'importanza culturale di tali opere.

Indirizzi utili

Fondazione Valle Bavona, Casella postale 30, 6690 Caveragno, Tel. 091 7542550, f.vb@bluewin.ch, www.bavona.ch
Fondazione Sonlert, 6690 Caveragno

Letture

Vivere tra le pietre, Museo di Vallemaggia, Cevio, Armando Dadò Editore, 2004